



Le
donne
e Dio

DOMANDE DIFFICILI

Meravigliosa Verità

KATHLEEN NIELSON

LE DONNE E DIO

Kathleen Nielson

Le donne e Dio

Domande difficili, meravigliosa verità

Coram Deo
Porto Mantovano

Titolo originale: *Women & God. Hard Questions, Beautiful Truth*, Kathleen Nielson.
Copyright © Kathleen Nielson, 2018. Pubblicato da *The Good Book Company* (Gran Bretagna).

Titolo Italiano: *Le donne e Dio, domande difficili, meravigliosa verità*, di Kathleen Nielson. Copyright © 2024 Coram Deo, Via Menotti 6, Porto Mantovano, Mantova (Italia).

Traduzione a cura di Eugenia Andrighetti
Revisione a cura di Emanuela Quattrini
Impaginazione a cura di Andrea Artioli
Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464793

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
LOGO S.p.A., via Marco Polo, 8 - 35010 Borgoricco (PD)

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: [/CoramDeoItalia](https://www.facebook.com/CoramDeoItalia)
Instagram: [coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

A mia madre.

*Una di quelle donne sante
che sperano in Dio.*

(1 Pietro 3:5-6)

Indice

Introduzione	9
1. Come siamo arrivati qui	13
<i>Genesi 1</i>	
2. Secondo posto?	25
<i>Genesi 2</i>	
3. Donne decadute	37
<i>Genesi 3</i>	
4. I luoghi più bui	51
<i>Deuteronomio 21; Giudici 11 e 19</i>	
5. Donne forti	65
<i>Giudici 4-5</i>	
6. Donne, sesso e... due pesi, due misure?	79
<i>Deuteronomio 22; Osea 1-3; Giovanni 7:53 – 8:11</i>	
7. Corpi di donne	93
<i>Salmi 139; 1 Samuele 1-2; Luca 1</i>	
8. Un uomo come nessun altro	107
<i>I Vangeli</i>	
9. Le donne e il matrimonio	119
<i>Efesini 5:21-33; 1 Corinzi 11:3-12</i>	
10. Le donne e la chiesa	135
<i>1 Corinzi 11 e 14; 1 Timoteo 2:11-15; Tito 2:3-5; Romani 16</i>	
11. La bontà di Dio	149
<i>1 Timoteo 2: 9-15; 1 Pietro 3:1-6</i>	
Ringraziamenti	163
Note	165
Guida allo studio	169

Introduzione

Uno dei titoli proposti inizialmente per questo libro era: “Dio è sessista?”. L’ho bocciato prima di tutto perché non ero sicura che a Dio piacesse quel titolo (anche se lui conosce la mia risposta a quella domanda); inoltre, sarebbe stato un po’ come servire sul piatto una risposta già pronta: “no”.

Nondimeno, è bene prendere atto di quella domanda. Essa infatti giunge dritta al cuore di questo libro, il cui intento è chiedersi in che modo Dio consideri le donne e rispondere a quella paura che egli possa considerarle in modo non del tutto positivo. Una paura che può essere alimentata dalle voci che ci circondano. Nei dibattiti relativi al sessismo (termine che indica quegli atteggiamenti e quei trattamenti che discriminano una persona sulla base del suo sesso biologico), il discorso pubblico spesso colloca il Cristianesimo nella grande categoria delle “religioni”. In un articolo del blog *The Huffington Post* si condanna il sessismo nei confronti delle donne mettendo in cima alla lista dei colpevoli “la discriminazione religiosa”.¹ L’autrice cita il “silenzioso ritualizzato delle donne” praticato da “tutte le grandi religioni le quali,

con rare eccezioni, tagliano le donne fuori dal ministero”. Qual è il risultato, secondo questa blogger?

“L’accesso al divino è mediato esclusivamente dagli uomini e dalla loro parola”, mentre fin dai tempi più antichi le femmine hanno appreso che le loro voci sono “impotenti e disattese”.

Questo libro non è una risposta alle voci del mondo. Forse segui Gesù Cristo o forse ti piacerebbe farlo. Questo libro parla a te e a chiunque voglia esplorare ulteriormente le parole di Dio riguardo agli esseri umani di sesso femminile che lui ha creato. Le voci attorno a noi possono farsi inquietanti, i blog possono essere rumorosi. Molte persone che credono in Gesù, o che vorrebbero credere in Gesù, si sforzano di conciliare la propria fede con ciò che la Bibbia dice riguardo alle donne; ci sono molte cose negative da sentire. La gente legge un sacco di libri su ciò che la Bibbia dice riguardo alle donne e ho esitato parecchio prima di aggiungere un altro all’elenco dato che il saggio scrittore dell’Ecclesiaste afferma “si fanno dei libri in numero infinito” (Ecclesiaste 12:14).

Molte donne che conosco discutono di questo argomento in un modo o nell’altro. Abbiamo bisogno di parlarne perché il tema “le donne e Dio” non è cruciale soltanto a livello teorico, ma è cruciale a livello personale, tanto per le donne quanto per gli uomini. Ci faccio i conti di continuo, sia privatamente sia pubblicamente, nella mia famiglia come nella vita di chiesa, nel ministero di insegnante biblica e, regolarmente, nelle conversazioni con altre donne:

Cosa significa per me che ogni essere umano è creato a immagine di Dio? Come dovrei interpretare quei brani dell’Antico Testamento in cui le donne vengono così bistrattate? Perché dovrei o non dovrei insegnare questa lezione, o seguire questo corso di studi? Come posso rispondere all’accusa che insegnare la sottomissione conduca all’abuso sulle donne? Cos’ha a che fare la mia fede con il fatto che desidero avere dei bambini, metto al mondo dei bambini o perdo dei bambini? Dio è sessista?

Questo libro non pone tutte le domande né risponde a tutte le

possibili domande; esso cerca piuttosto di formulare alcune delle domande più difficili, esortandoci ad ascoltare bene la voce di Dio.

Dicendo “Dio” in questo libro mi riferisco al Dio della Bibbia, l’Unico che rivela se stesso attraverso i sessantasei libri dell’Antico e del Nuovo Testamento. Se ciò che la Bibbia dice è vero (che Dio creò il mondo e che venne nel mondo per ristabilirlo) allora non c’è niente nell’universo intero che sia più importante del conoscere questo Dio. Tutte le domande e tutte le risposte iniziano con lui. È determinante affrontare le questioni legate al genere, ma la prima di tutte le domande riguarda Dio stesso: cosa diremo riguardo al Dio che ci ha creati, in relazione a queste tematiche? Considerando questo argomento, partirò dal presupposto che la Bibbia è vera: riterrò le Scritture dell’Antico e del Nuovo Testamento esattamente ciò che esse dichiarano di essere: la Parola ispirata da Dio per il mondo, completamente autorevole e pienamente sufficiente per tutto ciò in cui crediamo e operiamo (2 Timoteo 3: 14-17).

Prestando attenzione a questo avvertimento, il nostro metodo consisterà nell’ascoltare da vicino la Parola di Dio attraverso una serie di brani chiave che fanno esplicitamente riferimento alle donne. Vorrei ci fosse tempo per sviluppare questi brani più esaurientemente. L’intento sarà comunque di udirli bene, nel loro contesto e discernere attraverso tali brani il cuore e il pensiero di Dio in relazione alle donne. Ci muoveremo attraverso la Bibbia, percorrendola dal principio alla fine, poiché le Scritture raccontano una storia unificata e non è possibile comprenderne le parti senza prestare attenzione all’intero. Anche se affronteremo ciascun brano all’interno del suo contesto immediato, talvolta occorrerà inevitabilmente saltare da una parte all’altra delle Scritture, specialmente dall’Antico al Nuovo Testamento. La storia unica della Bibbia racconta del Dio che redime un popolo per sé stesso attraverso suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. Qualunque domanda che riguardi la relazione di Dio verso il popolo che egli ha creato, coinvolge pienamente il Figlio, fin dal principio.

Anche se facciamo progressi, tutti noi vediamo ancora fiocamente; siamo in cammino per vedere Gesù faccia a faccia, ma non siamo ancora lì. Spero che questo libro ti incoraggi (quand’anche tu non fossi d’accordo con tutto ciò che vi troverai scritto) a sca-

vare più a fondo nella Parola di Dio. Lavorare a questo libro mi ha senz'altro costretta a farlo. Sono immensamente grata per i molti saggi incoraggiatori e leader che non soltanto mi hanno permesso di imparare, ma mi hanno anche sfidata a impegnarmi il più possibile nel mio studio personale. Non dobbiamo accontentarci e crogiolarci dentro a delle convinzioni di seconda mano, ripetendo a pappagallos un sistema di valori e regole (da qualunque fonte esso provenga) che non convincerà nessuno, nemmeno noi stessi. La Parola di Dio è vivente e attiva: attraverso lo Spirito di Dio essa apre i nostri occhi e il nostro cuore, trasformandoci gradualmente nell'immagine di Cristo.

Non mi serve un allarme spoiler per annunciarti che ti sto per mostrare la bontà di quel Dio che ci ha creati e, nello specifico, la sua bontà nei confronti delle portatrici femminili della Sua immagine. Questo libro non vuole occuparsi semplicemente di esporre la verità, ma intende mostrare in che modo quella verità è buona e può, pertanto, essere accolta e goduta, non semplicemente accettata. Ho notato (e mi auguro che lo faccia anche tu) che mentre affronto alcune domande difficili riguardo a Dio e alle donne, scopro alcune meravigliose verità. Prego che quando avrai finito di leggere, tu senta un'amorevole gratitudine per il modo in cui Dio ci ha creati come esseri umani sessuati. Prego che tu senta una maggiore prontezza a parlare in modo chiaro e compassionevole, con il desiderio di essere d'aiuto a chi si stia interrogando su Dio in relazione alle donne (forse alcuni hanno una prospettiva differente o hanno domande riguardo agli insegnamenti delle Scritture; altri ancora forse si stanno sforzando di fidare in Dio in mezzo a circostanze dolorose).

Prego, infine, che la bontà della Parola di Dio e del Salvatore che ne è al centro, ti conquisti sempre di più.

Come siamo arrivati qui

Prima di interrogarci riguardo al punto in cui ci troviamo, dobbiamo domandarci come siamo giunti fino a qui. Il passato fa la differenza.

Se c'è un Dio che ci ha creati come esseri umani, allora la nostra relazione con quel Dio dev'essere la cosa più importante dell'universo e se Dio ci ha creati come maschio e femmina, occorre che ci chiediamo cosa pensa il nostro Creatore di queste creature che egli ha fatto, maschi e femmine. È una questione urgente. Siamo circondati da voci che parlano di genere, sesso e sessismo; in mezzo al vortice di opinioni abbiamo bisogno di sapere in che modo Dio ci considera come uomini e donne. Ma ci serve ben più di questo: dobbiamo udire Dio che ci parla personalmente, poiché siamo gli esseri che lui stesso ha creato, che ama e che conosce fino a ogni singolo capello del nostro capo, ogni organo dei nostri corpi e noi abbiamo bisogno di rispondergli.

Questo non è un libro di teoria. Non riguarda il modo in cui viviamo, ma chi siamo.

Mentre chiediamo specificatamente cosa dica Dio riguardo

alle donne, è importante ricordare che la Bibbia per lo più non riguarda le donne: la Bibbia riguarda il Dio che ha creato le donne e gli uomini e che li salva attraverso suo Figlio. I salmi e le preghiere della Bibbia non sono legati al genere: ogni essere umano grida a Dio in lode o lamento o adorazione. La maggioranza dei comandamenti e delle promesse di Dio non si rivolgono a un genere specifico: siamo tutti chiamati ad amare Dio, a credere in suo Figlio e a confidare nella potenza del Cristo risorto in noi attraverso lo Spirito Santo.

Eppure, c'è questa distinta realtà di mascolinità e femminilità che appare all'inizio della Bibbia e la percorre fino alla fine. Perché? Cosa significa?

Queste domande sono difficili e talvolta perfino dolorose a causa della nostra paura, pur comprensibile, che fare distinzioni danneggi le donne. Sto scrivendo e tu stai leggendo, in un mondo in cui le donne sono state e sono ancora troppo spesso maltrattate dagli uomini. Ci basta dare uno sguardo alla storia dell'umanità, inclusa la storia della chiesa, per trovare schemi ricorrenti in cui le donne vengono trattate senza amore né giustizia. È dunque lecito sforzarsi di prendere le distanze dai pregiudizi passati riguardo alle donne: pregiudizi che non si basano sulla realtà e che sono stati usati per tenere indietro e colpire profondamente metà della razza umana.

A causa del pregiudizio, per secoli alle donne non è stato permesso di avere delle proprietà né di entrare in politica: si presupponeva che l'intera categoria femminile non avesse abbastanza valore né intelligenza per simili responsabilità. In alcune culture, ancora oggi, alle donne non sono concessi i privilegi degli uomini: in aree come la politica e l'educazione, ragazze e donne sono ritenute come inferiori e inadeguate. Anche in culture che hanno superato diseguaglianze così evidenti, i pregiudizi sono ancora in agguato. Faccio un semplice esempio: una mia amica stava per conseguire una laurea specialistica, quando uno dei suoi professori le chiese se ne valesse davvero la pena, considerato sia il mercato del lavoro sia il fatto che probabilmente avrebbe avuto figli e messo su famiglia.

In tutto il mondo, l'umanità è ancora alle prese con gli inve-

terati effetti dei potenti pregiudizi provenienti dai secoli passati. Per affrontarli, istintivamente cerchiamo di muoverci in avanti, lasciando indietro pratiche e giudizi errati, ma troppo spesso ci lasciamo alle spalle anche la Bibbia. L'Antico Testamento in particolar modo è pieno di storie nelle quali le donne sembrano trattate proprio sulla base del pregiudizio e allora il ragionamento si affretta a voler mandare via gli antichi pregiudizi per giungere a una nuova eguaglianza.

Ed ecco l'ironia: per muoversi in avanti nella storia dell'umanità occorre tornare indietro fino al principio, in modo da ritrovare la strada. Per poter chiedere cosa fare, a che punto siamo e dove siamo diretti, dobbiamo in realtà scoprire come siamo giunti fin qui. E se il problema fosse un altro? Se la gente non si stesse aggrappando a giudizi troppo antichi, ma piuttosto a giudizi *non abbastanza antichi*?

Il passato di lunga data fa la differenza in tutto. Infatti, i capitoli che aprono la Bibbia ci raccontano che ogni cosa e ogni persona oggi ha già un giudizio su di sé, ma non è un giudizio umano: questo giudizio non vuole opprimere, bensì benedire.

Allo scopo di cominciare a cogliere tutto questo, dobbiamo tornare al principio e all'unico perfettamente capace di giudicare tutto e tutti. Dobbiamo tornare indietro al Dio che ha creato tutto, incluso noi.

Per parlare della creazione dell'umanità ci si concentra spesso su Genesi 1:27 ed è a quel verso che infatti siamo diretti:

Così DIO creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di DIO; li creò maschio e femmina.²

Tuttavia, indugiamo ancora un momento nel vasto capitolo di apertura della Bibbia. Qui vi sono le radici della storia dell'umanità; qui vi è il principio delle domande che bramano risposta: da dove veniamo, chi siamo e come ci collochiamo nel vortice di questa vita in cui talvolta ci sentiamo trascinati.

Si tratta del caposaldo dell'intera storia, e se non lo collochiamo al posto giusto, non riusciremo a dare un senso alla nostra parte in essa.

CREAZIONE CON DISTINZIONE

Ricordo vagamente di aver studiato la mitosi alle superiori, anche se ho dovuto consultare *YouTube* per rinfrescarmi la memoria riguardo al processo che permette a una cellula di dividersi in due.³ La prima massa cellulare del turbinante DNA si divide e si allinea in due filamenti di cromosomi appaiati, che vengono poi tirati da due serie opposte di microtubuli dall'aspetto peloso. Con due serie di materia cellulare, la cellula originale infine si divide per formare due cellule completamente nuove. Sorprendente!

Leggere il capitolo di apertura della Bibbia è come assistere a uno spettacolo sulla mitosi in larga scala. L'aspetto impressionante è che l'intero processo da cui emerge la nuova vita in Genesi 1, sia a livello microcellulare sia macrocellulare, è un processo di separazione e distinzione sistematica. In trentuno versi, il capitolo che apre la Bibbia ci porta da un iniziale stadio di oscurità e infirmità attraverso una serie di creazioni e divisioni sovranamente ordinate: prima la luce, separata dalle tenebre (vv. 3-5); poi il cielo, separato dalle acque (vv. 6-8); e poi la terra, separata dai mari (vv. 9-10).

Tutte queste divisioni non sono immerse in un silenzio irrealistico né vengono accompagnate da qualche anonimo narratore (come nel video di *YouTube* che ha rinfrescato la mia memoria). Tutto ciò accade mentre il Dio Creatore lo fa accadere; egli è il punto di partenza dell'intera storia: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra" (Genesi 1:1). La sua parola corrisponde all'azione ed è impossibile non cogliere l'insistente ripetizione: "E Dio disse", "Poi Dio disse" (vv. 3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 26, 28, 29). Le sue parole non soltanto narrano; esse creano.

Mediante la sua Parola proseguono le distinzioni ordinate, mentre il Creatore riempie i posti che ha creato. Primo, le piante e gli alberi riempiono la terra, attentamente descritte tre volte come portatori di semi e frutto, ciascuno secondo la sua specie (vv. 11-13). L'ordine è insistente e meraviglioso. Successivamente, il sole e la luna e le stelle riempiono il cielo con due grandi luminari che non soltanto separano il giorno dalla notte, ma altresì "governano" nelle loro distinte sfere: la luce maggiore a governo

del giorno, e la luce minore (insieme alle stelle) a governo della notte (vv. 14-19). Inizia dunque il riempimento del mare, del cielo e della terra con le creature viventi nei loro luoghi specifici, sette volte distinte a seconda della loro specie (vv. 20-25).

Qui, al principio della Bibbia, prima ancora di conoscere il nostro stesso inizio siamo chiamati a conoscere Dio. Egli è l'unica fonte di vita. Tutto è derivato da lui, e tutto è ordinato da lui: ogni parte dell'universo, distinta nel suo luogo appropriato e progettata secondo la sua Parola. Dal Dio Creatore quindi si effonde questo schema sorprendentemente ordinato di vita e benedizione. È così che è Dio, fin dall'inizio. Quando giungiamo alla fine della Bibbia e scorgiamo il trono di Dio nel cielo, è proprio questo glorioso Dio della creazione a essere lodato:

Degno sei, o Signore, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà esistono
e sono state create.

Apocalisse 4:11

IL CLIMAX DELLA CREAZIONE

Dio non soltanto crea, separa e riempie; egli altresì giudica. Ripetutamente nel corso della narrazione egli si ferma, guarda e dà il suo verdetto mentre dice che quello che ha fatto è "buono" (Genesi 1:4, 10, 12, 18, 21, 25). La sua Parola ha creato e modellato perfettamente la sua creazione, secondo uno schema sovranamente ordinato che conduce logicamente e meravigliosamente all'opera finale, all'apice della creazione. Ogni nuova fase inizia con un imperativo di Dio, da "Sia luce" (v. 3) a "La terra produca creature viventi" (v. 24) fino al culmine, ovvero la distinzione del verso 26, in cui Dio dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza".

Questa fase finale della creazione è come le altre, eppure diversa. Di nuovo udiamo l'imperativo divino, ma stavolta è al plurale (v. 26). Molti commentatori credono che questo "noi" dia un indizio anticipatorio della Trinità: un Dio in tre Persone, in conver-

sazione con sé stesso. Lo Spirito di Dio viene introdotto al verso 2: “Lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”, mentre il Nuovo Testamento chiarisce che “nel principio” con Dio c’era “la Parola”. Quella Parola era con Dio, era Dio e, un giorno, nella storia dell’umanità, si sarebbe fatta carne: Gesù, il Figlio di Dio (Giovanni 1: 1, 14, 17). È Dio, tre in uno (Padre, Figlio, e Spirito), che dice “Facciamo l’uomo a nostra immagine”.

Il fatto principale e interamente unico riguardo alla creazione del genere umano, affermato tre volte in Genesi 1: 26-27, è che Dio creò l’umanità a propria immagine. Cosa significa? Genesi 1 ci mostra almeno due risposte iniziali a questa domanda.

Primo, essere creati a immagine di Dio sembra riguardare in qualche modo la sua autorità, il suo governo sulla creazione. Abbiamo guardato Dio creare i mari e i pianeti e dire loro dove stare e cosa fare: Dio governa sulla sua creazione. Inoltre, Dio diffonde il suo governo attraverso quella stessa creazione, come accade con il sole e la luna, fatte per “governare il giorno e la notte” (v. 18). Le parole di Dio “Facciamo l’uomo a nostra immagine” sono collegate in modo logico all’affermazione di questo proposito: l’umanità governerà, o “avrà dominio” sulle altre creature (v. 26). Il primo discorso di Dio alle sue creature umane appena create non contiene soltanto l’ordine di riempire la terra, ma anche quello di soggiogarla: “dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra” (v.28). Gli esseri umani fatti a immagine di Dio non sono chiamati a governare come Dio, ma a governare come suoi rappresentanti, con la sua autorità delegata: essi sono chiamati a governare *come governa lui*. Essi sono distinti dal resto della creazione, fatti per amministrarla e governarla insieme.

Pertanto, quando gli agricoltori pensano a come coltivare al meglio il terreno per renderlo fertile e fruttifero, ottenendo raccolti più abbondanti anno dopo anno, l’umanità sta di fatto rappresentando Dio nel governare la sua creazione. Quando gli scienziati sperimentano composti chimici di penicillina e altre medicine salva-vita, l’umanità sta rappresentando Dio nel governare la sua creazione. Quando i membri di un coro uniscono le proprie voci per creare un’armonia di parole e melodia, essi stanno rappre-

sentando insieme il loro creatore Dio. Ogni volta che una famiglia cresce e coltiva ordine e armonia nel suo pezzetto di spazio vitale su questo pianeta, rappresenta Dio al governo della sua creazione (ho condiviso questa verità collegata agli “spazi vitali” ai ragazzi mentre crescevano, parlando delle loro camere da letto ad esempio... qualche volta è stato utile).

Tutto questo porta dritto al secondo punto: essere creati a immagine di Dio sembra implicare un riflesso della sua natura relazionale: quel “noi” del nostro Dio trino. Leggi ancora le tre frasi del verso 27:

Così Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina.

Queste non sono tre affermazioni scollegate tra loro, e qui Dio non sta semplicemente ripetendo un concetto. Siamo davanti a tre unità poetiche parallele che espandono un unico significato, come spesso accade nella poesia ebraica. Il significato cresce proprio davanti ai nostri occhi, in queste parole viventi e dinamiche. In questi tre versi affiorano varie enfasi che vanno a circondare quell'unica parola (*creò*) che appare in ciascun verso e che tesse insieme le tre frasi.

La prima riga enfatizza “Dio creò”. Fu lui a creare: questo è il fatto fondante. La seconda riga ripete ed enfatizza “a immagine di Dio”. In alcune traduzioni questa seconda riga già contiene la particella pronominale “li”, suggerendo che questo genere umano, creato a immagine di Dio, coinvolge più di una persona, mentre la maggior parte delle traduzioni cita “*lo creò*”. Gli studiosi sono in disaccordo su quale sia la traduzione più fedele di questo passo, ma in ogni caso la terza riga rivela completamente e enfaticamente il significato: il genere umano che Dio creò a sua immagine consiste in “maschio e femmina”.

C'è un'ulteriore divisione o distinzione; dopo lo schema di divisioni e distinzioni che percorre il capitolo, non dovremmo essere sorpresi. Nel processo descritto nei versi appena letti, “l'uomo” o “l'umanità” (come suggerisce la *New International Version*) acqui-

sisce contorni più nitidi e si separa in due forme distinte: maschio e femmina. Attraverso questo processo, ben connesso logicamente, ci viene mostrato che noi esseri umani riflettiamo l'immagine di Dio nella nostra creazione in quanto maschio e femmina. Dio attribuisce a sé stesso il pronome "noi", implicando una natura relazionale; analogamente noi umani, maschio e femmina, mostriamo l'immagine di Dio in noi mentre ci rapportiamo a lui (e l'uno all'altra) in modi differenti, governando insieme sulla creazione.

Il resto della Bibbia (e di questo libro) estrae e analizza questo processo che vede uomini e donne, insieme, operare per creare e sostenere la vita nelle varie unità sociali: famiglie con mariti e mogli, padri e madri, figli e figlie. L'analisi si completerà nella famiglia della chiesa, come ci mostra il Nuovo Testamento; tuttavia, già nel capitolo appena seguente di Genesi avremo uno scorcio ulteriore di questo governo congiunto. Il punto principale e fondante qui è che il governo dell'umanità, riflettendo l'immagine di Dio, implica l'interazione di due sessi distinti: maschio e femmina. L'applicazione primaria e fondante, pertanto, è che noi dovremmo abbracciare senza riserve questa distinzione dei sessi come un buon dono da parte di Dio nostro Creatore. Non è insolito sentir parlare della creazione di maschi e femmine come qualcosa di indipendente (se non addirittura secondario) rispetto alla creazione a immagine di Dio. Eppure, la Bibbia ci dice che queste due verità sono inseparabili. Il tuo genere (la tua identità come maschio o femmina) è parte integrante della tua creazione come essere umano a immagine di Dio.

Prima ancora di consegnare il mandato di sottomettere e governare, Dio chiama questi primi esseri umani, uomo e donna, ad essere fecondi, moltiplicarsi e riempire la terra (v. 28). Certo, Dio aveva altresì chiamato le altre creature viventi a essere feconde e moltiplicarsi, ma lo aveva fatto senza menzionare alcunché sui loro differenti sessi (v. 22). Soltanto per gli esseri umani viene affermato questo aspetto sessuato della creazione e questa affermazione viene messa in relazione con il loro compito di portare la vera immagine di Dio. Ciò significa chiaramente che i nostri corpi fisici, così come Dio li ha progettati, sono buoni. Tuttavia, essere creati maschio e femmina implica molto più di una mera configurazione

biologica o di un'abilità di procreare. Noi umani siamo come gli animali in molti modi (creati dalla polvere, creati per riprodursi) e tuttavia siamo differenti. Siamo creati a immagine di Dio.

IL “MOLTO BUONO” DI DIO

Nella conclusione del primo capitolo di Genesi, Dio benedice il primo uomo e la prima donna (v. 28). Egli non soltanto li chiama a essere fecondi e moltiplicarsi, a sottomettere e governare; egli dà anche loro per cibo “ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme” (v. 29). Le prime interazioni di Dio con gli esseri umani non sono avide di concessioni né piene di rigide distinzioni. Al contrario, esse sono generose e traboccanti di risorse da parte di un Creatore buono e provvido.

Infine, quando Dio ultima la sua opera creatrice, giunge il suo giudizio globale: “ed ecco, era molto buono” (v. 31). Qui troviamo il giudizio originale del Dio Creatore, a completamento del climax della creazione di maschio e femmina a sua immagine. Questo è il “pre-giudizio” fondante che dev'essere applicato a tutti gli esseri umani: la nostra creazione a immagine di Dio, come maschio e femmina, è molto buona.

Cosa ci mostra Genesi 1 riguardo agli esseri umani in relazione al loro Creatore? È chiaro che tutti gli umani, maschio e femmina, sono stati egualmente creati da Dio a sua immagine. Gli umani sono creati per governare insieme sulla creazione mostrando il buon governo del loro Creatore. Le nostre vite e le nostre relazioni come maschi e femmine hanno lo scopo di riflettere l'immagine di Dio in noi. Sorprendente! Suona come un alto incarico, una chiamata davvero buona. Non c'è nient'altro che possa conferire a una persona una dignità più grandiosa dell'essere stata fatta a immagine del Dio Creatore. Questo è il nostro punto di partenza come esseri umani e non dobbiamo mai smettere di stupirci davanti a questa verità, percorrendo e attraversando la storia biblica del Dio che si relaziona con la sua creazione. È una storia che vede personaggi estremamente preziosi agli occhi di Dio, al punto che egli li ha creati a sua immagine, maschio e femmina. In definitiva è la

storia di un Dio così magnificente e così buono da aver creato ogni cosa e, al culmine di questa creazione, gli esseri umani maschi e femmine a sua immagine.

ACCOGLIERE LA BONTÀ DEL GENERE

Genesi 1 (e il resto delle Scritture) ci dice che il genere non è una parte arbitraria della nostra identità, auto determinata o socialmente determinata; il genere costituisce la nostra identità di maschio o femmina secondo il buon progetto di Dio riguardo al nostro sesso biologico. Dai media e da ogni parte ci giungono voci che esortano a scoprire e scegliere il genere in cui ci sentiamo più a nostro agio, indipendentemente dal nostro sesso biologico. L'identità di genere è diventata una questione enormemente volatile e politicizzata. *Wikipedia*, la piattaforma di definizioni correnti e cooperative, definisce l'identità di genere come "il senso di appartenenza a un genere con cui detta persona si identifica". Il genere sembra essersi mutato in qualcosa che ciascuna persona definisce interiormente, anziché un dono che si riceve dal Dio che ha creato e che governa l'universo.⁴

Uno dei primi fatti (nonché uno dei più evidenti) che noi umani scopriamo riguardo a un neonato è proprio il genere. Sono rare le eccezioni (le quali implicano combinazioni insolite di cromosomi, ormoni o parti del corpo) che rendono ambigua la determinazione del sesso; in quei casi, l'immediata ambiguità riguardo alla determinazione del sesso non fa che evidenziarne la preminenza. Coloro che sperimentano questa condizione di "intersessualità" sono, come tutti gli esseri umani, pienamente creati a immagine di Dio sebbene soffrano questo particolare effetto della caduta (arriveremo alla caduta, e guarderemo i suoi effetti per l'umanità e per il nostro mondo, nel capitolo 3).

Il punto che si vuole evidenziare qui è che quando esclamiamo "è un maschio!" o "è una femmina!" non stiamo imponendo distinzioni sessiste, arbitrarie o autoritarie sulla vita umana, bensì stiamo ricevendo e celebrando la verità: è così che Dio ci ha creati, a sua immagine, maschio e femmina. Suona radicale, in questi giorni,

l'insegnamento biblico che i generi (maschio e femmina) sono una buona idea di Dio, istituita come parte del suo ordine sovrano della creazione per mostrare la sua stessa immagine al popolo che lui ha creato. In ultima analisi, però, la verità della Bibbia non ci giunge come una catena che vincola, ma come luce che mostra il sentiero quando brancoliamo nel buio alla ricerca della nostra strada.

Pensiamo a una ragazzina che si sforza di capire chi è. Quanto meraviglioso e compassionevole si rivela insegnarle che c'è un Creatore che la ama, che ha progettato perfettamente il suo corpo femminile con un proposito, che desidera che lei viva la sua femminilità in un modo che rifletta il suo Creatore! Ciò non significa che lei non faticherà, come noi del resto, per camminare alla luce della verità (i prossimi capitoli di Genesi lo spiegheranno); ciò significa però che c'è la luce, e che la luce è buona.

Nel corso di una cena a cui ho partecipato di recente, si discuteva della notizia di un neonato i cui genitori hanno rifiutato di indicare il sesso sul certificato di nascita, in modo che il bambino potesse avere l'opportunità di crescere e scegliere la propria identità di genere. Quei genitori volevano mostrare compassione verso quel bimbo, secondo la saggezza del mondo che ci circonda, ma alla luce della Parola di Dio, la cosa più compassionevole al mondo sarebbe stata celebrare la creazione di quel bambino come maschio o femmina.

Non viviamo nel tipo di mondo descritto da Genesi 1 o nella cultura dell'epoca in cui queste parole furono scritte per la prima volta, ma sappiamo che era intenzione di Dio che gli esseri umani continuassero a vivere secondo l'ordine della sua creazione, indipendentemente dall'epoca o dal loro posto nella storia. È ovvio che Gesù la pensasse così. Durante il suo ministero terreno gli fu posta una domanda riguardo al divorzio, ed egli iniziò a rispondere partendo da Genesi 1:27, chiarendo che questa parola, al principio, era normativa per tutte le genti di tutte le epoche: "Non avete voi letto che li creò da principio, li creò maschio e femmina"? (Matteo 19:4; vedi anche Marco 10:6-9). Se non partiamo dal "principio" in Genesi, non capiremo come siamo giunti qui, e di certo non saremo in grado di trovare il modo di proseguire.

Il prossimo capitolo della Genesi ci racconterà molto di più

riguardo a questo primo uomo e a questa prima donna. Continueremo a porre domande (anche più difficili) sul modo in cui Dio fa delle distinzioni fra loro. Prima però è cruciale osservare questo binomio, creato a immagine di Dio, che sta dinanzi a lui in Genesi 1 e riceve la sua benedizione; è cruciale udire questa voce, uguale e distinta allo stesso tempo. Nessuna delle distinzioni che scopriremo, in nessuna parte della Bibbia, contraddirà questa rivelazione fondante: gli uomini e le donne, creati a immagine del loro Creatore Dio, hanno uguale valore. Perfino quando ci opponiamo e ci battiamo giustamente per superare una moltitudine di antichi pregiudizi, qui troviamo il giudizio più antico e meraviglioso: al principio, Dio giudica che la sua creazione, inclusi noi uomini e donne fatti a immagine del Creatore, è molto buona. Possiamo e dobbiamo condividere sempre il “giudizio” di Dio: essere una donna, così come essere un uomo, è molto buono.

2

Secondo posto?

Detestò arrivare quando una buona conversazione sta già finendo. Talvolta, quando la nostra famiglia allargata si riunisce per le vacanze, mi capita di svegliarmi ragionevolmente presto, andare giù per il caffè e trovare marito, figli e nipoti già in piedi dalle cinque del mattino. Prima che il sole (e io) ci fossimo alzati, loro avevano già discusso di una marea di argomenti. Non posso chiedere loro di ripetere tutto. Non c'ero, punto e basta!

Forse sarà capitato anche a te di sbagliare l'orario di un pranzo formale e arrivare quando gli antipasti e i primi sono già spariti. Non puoi chiedere di servirti di nuovo. Te li sei persi!

Talvolta leggendo Genesi 2 ho una sensazione simile riguardo a Eva, perché per la prima metà del capitolo lei proprio non c'è. Quanti eventi si perde! Non è lì quando Dio modella il primo uomo dalla polvere della terra e soffia nelle sue narici l'alito della vita (2:7). Si perde il primo panorama mozzafiato del giardino, piantato dal Signore Dio in persona: una lussureggiante distesa gremita di tutte le varietà di alberi piacevoli all'occhio e buoni da mangiare, con l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male al centro e il fiume che irriga il giardino diramandosi in quat-

Dio è sessista?

Cosa dice davvero la Bibbia sulle donne?

È possibile credere al suo messaggio, e averne anche profondo appagamento?

“Questo libro affronta le questioni più difficili che a volte potremmo voler evitare: un’eccellente e indispensabile lettura sia per gli uomini sia per le donne”.

MELISSA KRUGER

autrice e responsabile di ministeri femminili

“Amo questo libro! Con chiarezza e sensibilità, affronta non soltanto tutti i testi biblici pertinenti all’argomento, ma anche quelli più ostici, sconvolgenti e inattesi”.

LIGON DUNCAN

presidente del Reformed Theological Seminary

“Kathleen non evita le domande difficili, si rivolge alle Scritture, ma, con equilibrio e rispetto, espone anche altri punti di vista”.

D.A. CARSON

autore ed emerito insegnante di Nuovo Testamento, alla Trinity Evangelical Divinity School



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it

ISBN 978-88-96464-79-3



€ 22,00

